

GIOVANNA CANIATTI

L'archivio della Comunità ebraica di Ferrara

La presenza ebraica nel territorio ferrarese ha origini antiche documentabili sin dall'epoca romana, in una continuità e un radicamento che hanno portato gli storici concordi ad affiancare la realtà ferrarese a quella veneziana. Il massimo sviluppo della presenza degli Ebrei a Ferrara è registrabile durante la signoria estense, che ebbe come segno di continuità una politica di apertura e accoglienza documentabile con certezza sin dal 1451 quando Borso si dichiarò esplicitamente «il protettore degli Ebrei» che decidevano di trasferirsi nelle sue terre. A Ferrara venne accolto il primo nucleo degli ebrei sefarditi allontanati dalla Spagna; Ercole II diramò un salvacondotto a favore degli ebrei di Boemia e dell'Europa centrale; in seguito vennero accolti gli ebrei in fuga dal Regno di Napoli, da Bologna e dal Ducato di Milano. Alla metà del Cinquecento rimane traccia del fatto che a Ferrara funzionassero ben dieci sinagoghe <sup>1</sup>.

La testimonianza comunque che conferisce maggiormente il senso di una persistenza della presenza ebraica è rintracciabile nei luoghi: del 1481 è l'autorizzazione concessa da Ercole I a favore di Samuel Melli per l'acquisto di un palazzo in via Sabbioni, l'attuale via Mazzini, e per la trasformazione dell'immobile in sinagoga; quella sinagoga è ancora l'attuale sede della Comunità e delle tre superstiti sinagoghe, quella Italiana, quella Tedesca e l'oratorio Fanese.

Se la presenza ebraica attraversa i secoli bui dell'istituzione del ghetto imposto dallo Stato pontificio, non meno esistono testimonianze anche in quel frangente di fervore negli studi e nelle attività professionali; nel 1848 sotto Pio IX vennero abbattuti definitivamente i portoni del ghetto, ma soltanto con il Regno d'Italia la parificazione tra i cittadini delle due fedi divenne illimitata e la costante presenza a capo delle istituzioni cittadine durò certamente fino al 1938, quando Renzo Ravenna, «il podestà ebreo», dovette lasciare dopo dodici anni di rinnovato incarico l'amministrazione civica di Ferrara <sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> L'ininterrotta convivenza è certamente documentabile sin dal Quattrocento; la toponomastica permette in particolare di identificare le zone della città abitate da una popolosa rappresentanza ebraica, aree che risultano alquanto strategiche nell'impianto cittadino quale il corso Giovecca, una delle principali arterie facenti parte dell'Addizione Erculea, costruita al di sopra dell'interrata «Fossa della Zuecca» da cui, secondo la tradizione prese il nome. Per una disamina circa la presenza ebraica a Ferrara dall'epoca romana al sec. XIX si veda in particolare: A. MILANO, *Una consolazione nelle tribolazioni d'Israele*, in *Ferrara. La fortezza, il territorio, la piazza dal 1598 ad oggi*, a cura di R. RENZI, II, Bologna 1969, pp. 251-256.

<sup>2</sup> I. PAVAN, *Il podestà ebreo. La storia di Renzo Ravenna tra fascismo e leggi razziali*, Bari 2006.

Della persistente e secolare presenza ebraica nelle carte della Comunità non rimane alcuna memoria ma, caso distintivo quello di Ferrara, è possibile ricostruire le tracce di ciò che andò disperso <sup>3</sup>. Con l'8 settembre 1943 la persecuzione antiebraica conobbe una drammatica svolta; la neocostituita Repubblica Sociale Italiana si dette come obiettivo, unitamente alla deportazione degli Ebrei, la completa spoliazione dei loro patrimoni. Il nuovo governo fascista intervenne nel campo dei beni culturali con mirati provvedimenti; in particolare il 24 novembre 1943 il Consiglio dei Ministri approvò un decreto legislativo a firma del duce che disponeva la denuncia da parte dei possessori e il sequestro ad opera dei capi delle Province dei beni artistici, archeologici, storici e bibliografici appartenenti «a persone di razza ebraica o ad istituzioni israelitiche» <sup>4</sup>. Tale provvedimento non venne mai pubblicato e non entrò mai in vigore, ciò nonostante sin dal dicembre del 1943 il Ministro dell'Educazione nazionale ne diffuse le circolari attuative inducendo i Capi delle Province, i Soprintendenti e gli Intendenti di Finanza a considerarlo a tutti gli effetti in vigore. Fece seguito il decreto legislativo n. 2 del 4 gennaio 1944 che disponeva la confisca generalizzata di tutti i beni ebraici; per quanto attiene in particolare ai beni di carattere storico-artistico il decreto fu applicato con una spiccata finalità alla salvaguardia del patrimonio ormai divenuto di proprietà dello Stato. A Ferrara, dando esecuzione a tale provvedimento e sulla spinta delle sollecitazioni di Enrico Vezzalini, capo della Provincia, il 23 febbraio del 1944 la Guardia di Finanza della Repubblica Sociale Italiana entrava con lo scopo di una accurata perquisizione nell'edificio di via Mazzini 95 dove avevano sede oltre ai luoghi di culto e il tribunale rabbinico, le abitazioni del rabbino e del custode e gli uffici con l'annesso archivio della Comunità. Al termine dell'intera operazione, conclusasi il 25 febbraio 1944, vennero redatti giornalieri verbali recanti scrupolosi inventari dei beni mobili: particolarmente analitico risulta l'elenco descrittivo delle carte dell'archivio allogato negli uffici, nella sala delle riunioni e nello studio della Comunità stessa, in cui fu descritto di fatto il contenuto dei singoli armadi, ripiano per

---

<sup>3</sup> Fondamentale per la ricostruzione delle vicende occorse all'archivio risulta lo studio condotto da Paolo Ravenna; in particolare si veda: P. RAVENNA, *Il sequestro dei beni delle sinagoghe e altre notizie sulla Comunità ebraica di Ferrara dal 1943 al 1945*, «La rassegna mensile di Israel», LXIX/2 (2003), pp. 528-570.

<sup>4</sup> ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Repubblica sociale italiana, Presidenza del Consiglio dei ministri, Atti del Consiglio 1943-1945*, b. 138, fasc. 7, *Consiglio del 24 novembre*. In merito alla confisca dei beni ebraici si veda in particolare: M. SARFATTI, *Contro i libri e i documenti delle Comunità israelitiche italiane, 1938-1945*, «La rassegna mensile di Israel», LXIX/2 (2003), pp. 369-385.

ripiano, mazzo per mazzo. A chiosa di ogni singolo resoconto i verbalizzanti sottoscrivono che: «I beni inventariati ad eccezione di quelli di valore sono stati lasciati dove sono collocati ed alla porta di accesso dei locali della Comunità è stato apposto il cartello contenente la diffida di rito»<sup>5</sup>.

L'intero patrimonio della Comunità, ad eccezione dei beni preziosi asportati nel momento del sequestro, venne lasciato nei medesimi locali dell'edificio di via Mazzini fino a quando, infranti i sigilli apposti dalla Guardia di Finanza, l'intero stabile, stanza per stanza, oggetto per oggetto, venne devastato e saccheggiato. Non esistono al momento memorie anche indirette circa l'episodio; soltanto da vaghe testimonianze orali è possibile ricostruire ciò che avvenne tra l'agosto e l'autunno del 1944, e quindi che dalle finestre d'affaccio su via Mazzini furono gettati materiali di ogni genere, oggetti, libri e carte, accatastati lungo la strada poi saccheggiati dai viandanti; il patrimonio ebraico venne così totalmente disperso o distrutto (si sa che in seguito venissero persino confezionate ciabatte con i rotoli delle pergamene recuperate in quella occasione).

Sono così irrimediabilmente perduti, citando parzialmente il verbale della Guardia di Finanza:

- il «Libro del ghetto dal S. Michele 1642 al S. Michele 1643»;
- le «Filze massari del ghetto 1677»;
- i «Sussidiati 1765-1779»
- gli «Istrumenti e atti autentici 1719-1748».

A seguito delle dispersioni, l'archivio della Comunità attualmente consta in forma organica della documentazione prodotta dal 1945; in particolare le serie dei *Verbali delle deliberazioni del Consiglio*, della *Corrispondenza* - sicuramente lacunosa - e della *Contabilità*; l'intervento iniziato durante il 2008 da Enrico Angiolini e da chi scrive ed ancora in corso, finanziato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali tramite la Soprintendenza Archivistica per l'Emilia Romagna, ha portato a verificare per questo archivio la seguente struttura, provvisoria nei limiti cronologici e con consistenze che potranno essere precisate al termine dei lavori, con il compimento del ricondizionamento definitivo della documentazione:

- *Leggi e decreti* (1930-1947),
- *Verbali delle deliberazioni del Consiglio* (1945-1974),
- *Corrispondenza* (Sec. XIX ex.-1970),
- *Protocolli della corrispondenza* (1946-1959),

---

<sup>5</sup> ARCHIVIO DI STATO DI FERRARA, *Questura, Gabinetto, Fondo riservato*, b. 4P, Cat. A4, *Sinagoga - Sequestro di oggetti e valori*.

- *Deportati* (1943-1964),
- *Bilanci preventivi delle entrate e delle spese* (1942-Ante 1945),
- *Rendiconti delle entrate e delle spese* (1940-1950),
- *Mastri finanziari* (1931-1984),
- *Registri di cassa* (1902-1965),
- *Rendiconti di cassa* (1942-1948),
- *Registri di cassa di segreteria* (1945-1953),
- *Contabilità* (1945-1970),
- *Mandati* (1919-1979),
- *Registri dei mandati* (1907-1990),
- *Reversali* (1979-1980),
- *Registri delle reversali* (1945-1998),
- *Conti colla Cassa di Risparmio di Ferrara* (1945-1986),
- *Bollette di quietanza* (1940-1944),
- *Fatture dei fornitori* (1973-1991),
- *Offerte* (1945-1991),
- *Ricevute per sussidi* (1950-1951),
- *Ruoli di riparto della tassa israelitica* (1934-1942),
- *Repertori degli atti e contratti* (1909-1960),
- *Contratti di locazione* (1946-1956),
- *Fitti* (1945-1948),
- *Contratti di assicurazione* (1942-1960),
- *Amministrazione dei beni immobili* (1877-1991),
- *Libri paga - matricola settimanali* (1954-1957),
- *Confisca dei beni della Comunità israelitica* (1883-1949),
- *Patrimonio* (1945),
- *Ricostituzione del patrimonio* (1945-1955),
- *Certificati di azioni, di titoli di credito e di debito pubblico* (1868-1943),
- *Cimitero israelitico* (1873-Post 1947 e s. d.),
- *Permessi di seppellimento* (1944-1954),
- *Permessi d'ingresso al cimitero* (1897-1927),
- *Spese di sepolture per le confraternite* (S. d., ma 1960 circa),
- *Eredità di Vito Sinigaglia* (1932-1951),
- *Eredità di Luigi Sinigaglia* (1942-1955),
- *Onoranze a Isacco Lampronti* (1956-1957),
- *Rassegna stampa* (1945-1997),
- *Manifesti a stampa* (1945-1985).

Sorprendentemente ricco è poi risultato anche il panorama che si è presentato degli archivi aggregati, tra cui le carte:

- della «Università israelitica di Lugo» (1891-1932), disciolta a seguito del Regio Decreto del 30 ottobre 1930 n. 1731 e il cui territorio venne aggregato alla Comunità israelitica di Ferrara;

- dell'«Opera pia israelitica della Misericordia di Lugo» (1894-1918);

- dell'«Amministrazione Malbis Harumim» («vestire gli ignudi»);

- dell'«Ospizio israelitico A. Cavalieri Sanguinetti» (1942-1944);

- dell'«Ospizio marino israelitico italiano Lazzaro Levi» (1920-1988), istituto sorto con lascito testamentario di Lazzaro Levi di Cento ed eretto in Ente Morale allo scopo di fornire di cura marina i ragazzi più bisognosi appartenenti alle varie comunità ebraiche d'Italia.